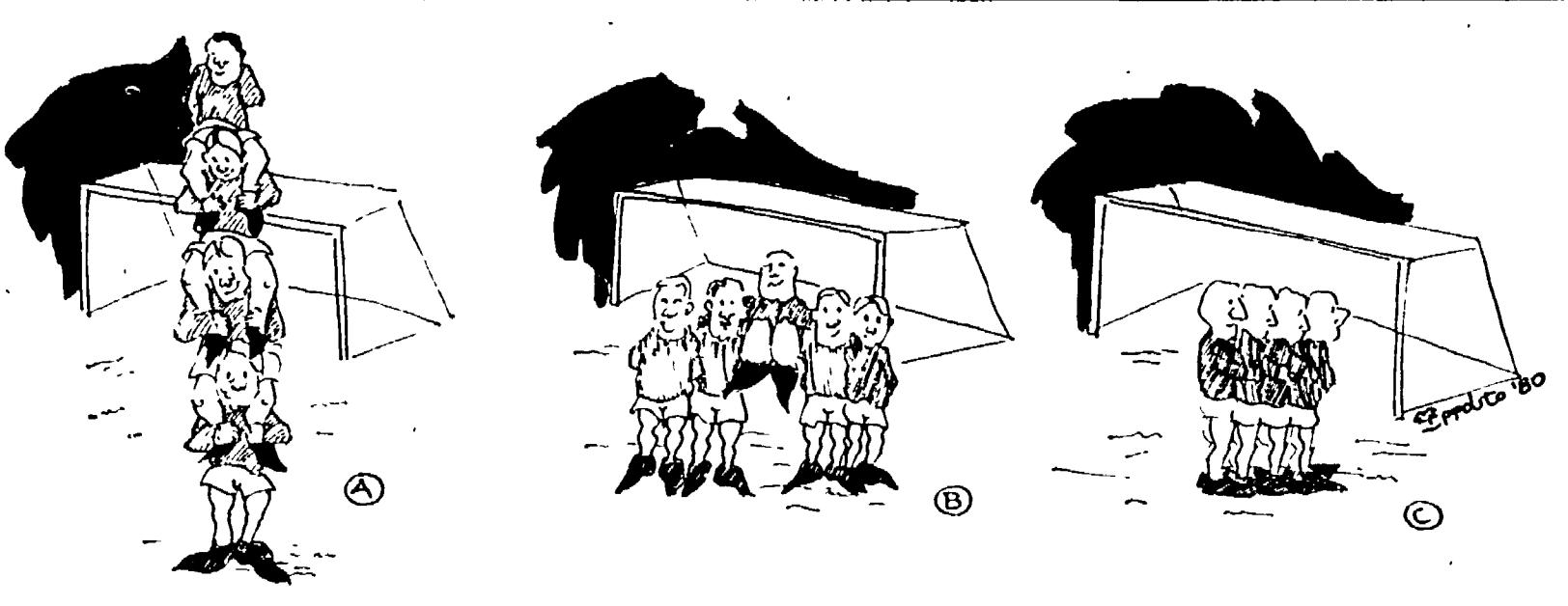


Boniperti, Trapattoni, Colombo, Fabbretti, Perani, Sogliano, Ziaco, Bezzi, Cordova, Brignani e il padre di Massimo Cruciani i «convocati»

In arrivo altri dobbie «avvisi di reato»



Ecco tre illustrazioni tipo di «barriera corrotta» tratte dal libro «Il calcio: assegno per assegno»

Anche il passato non è limpido... ma mai così

MILANO — Carletto Annovazzi ricorda quella volta che diede involontariamente una «pesciada» in faccia al suo amico-avversario interista Achilli «gamb di seler» (gamba di sedano) e corse verso di lui impaurito per vedere se gli aveva fatto molto male, dimenticandosi di allontanare la palla dalla faccia. Si prese una «girata» dall'allenatore: «ma io», ricorda, «ero preoccupato per quello che potevo aver fatto all'Achilli, ci pensavo neanche alla palla».

Anzitutto Frignani ricorda che lui la prima volta in nazionale l'ha bevuta quando aveva sedici anni e giocava al calcio. Prima non conosceva altro che quella del rubinetto.

Benito Lorenzi «Veleno» sospira: «Il calciatore non dovrebbe mai dimenticare le sue origini modeste, ma perdere il senso della misura».

C'è un'aria di rimpianto, di ricerca del buon tempo perduto, consegnato alla memoria, ai ricordi di tre vecchie glorie degli anni cinquanta, ex campioni del Milan, dell'Inter e della Nazionale: Annovazzi, Frignani, Lorenzi.

Il telegiornale delle otto ha dato la notizia che la magistratura ha bloccato la inchiesta condotta dalla giustizia sportiva per lo scommesso e le partite truccate.

Ma che cosa è cambiato nel calcio che ha dilatato in modo incredibile certe antiche magagne? Perché oggi tanti pensano che lo scandalo delle partite truccate e delle scommesse «può essere vero?»

Dice Lorenzi ad Annovazzi: «Ti ricordi Carletto quella volta che siamo andati con la Nazionale a Londra? Ci hanno fatto un mucchio di fotografie e un compenso ci hanno regalato un impermeabile e una cravatta». Oggi si vedono a caro prezzo i pedali di Paolo Rossi.

«Noi guadagnavamo relativamente poco», dice Frignani, «oggi ci sono dei ragazzi che in poco tempo arrivano a guadagnare 70-80 milioni l'anno. Si perde il senso della proporzione».

Voce di un tifoso: «Per guadagnare questi soldi un onorario deve lavorare una vita».

«Quello che succede» aggiunge Frignani è «riuscita al malcostume così diffuso in Italia. Si dice: la barca va così...».

«Il nostro calcio ha bisogno di ridiventare più umano, di non perdere il suo rapporto con i tifosi in occasione delle visite ai club», dice Frignani, «uno dei dirigenti del "Correttivo"».

Un fittimo proponente di denaro ha rotto molti aranci. Dice Barchi: «Si fa fatica a trovare giocatori che intervengano alle feste del Milan Club». Aggiunge Zaccaria che la stessa cosa succedeva all'Inter al punto che la società ha messo nel contratto firmato dai giocatori una clausola con la quale essi si impegnavano a partecipare a razziate alle manifestazioni dei club interisti».

Lorenzi aggiunge che la abitudine di farsi dare costosi regali dai tifosi in occasione delle visite ai club venne introdotta da Heleno Herrera. «Ebbi una discussione con lui», ricorda «Ma come, al disse - si scaldò "Veleno" - lei ha scritto un libro per ricordare con orgoglio la sua infortunata e adesso pretende da gente povera, che ha passione, che ti regala delle medaglie d'oro?».

Tutto è mercificato in misura impressionante. L'unico metro di misura è il denaro.



● FRIGNANI



● «Veleno» LORENZI



● ANNOVAZZI

to e tutto il consiglio direttivo del Club.

«Non sarà», dice Nadin (lui lo dice ma in molti la pensano allo stesso modo) «che lo scandalo delle scommesse e delle partite truccate venga usato come un ronzio nel '45 la vittoria di Gino Bartali al Tour? Un altro dire in modo strumentale, per distogliere l'attenzione della gente da ben altre grane che tutti sappiano?».

«Le magagne del calcio usate come polvere

le limitazioni politiche, la apparizione imminente degli scomparsi e il ritorno degli esiliati». All'interno dello stadio sono stati letti numerosi estratti di contenuto politico: «Calcio sì, fascismo no», «Con lo sport per la democrazia in Uruguay», «Si alle Olimpiadi, no alla guerra», «La manifestazione per la democrazia in Uruguay era stata pronunciata nel corso della settimana, durante la quale era stato, fra l'altro, diffuso un appello del fronte anti-estero» contro la «dittatura militare». Nella foto in alto sono degli striscioni politici e sindacali, la abolizione di tutte

B: confronti diretti in testa e in coda

Giornata di scontri diretti oggi in B» sia per quanto riguarda la lotta per la promozione sia per quella che si riferisce alla battaglia per la salvezza. Saranno infatti di fronte, da una parte, Como e Brescia, Monza e Bari (a San Siro), Pistoiese e Vicenza, Spal e Palermo e, dall'altra, Samb e Taranto, Matera e Pisa (sul campo di Barietta). In testa dunque, fatta eccezione per la Verona, che ospita il Parma e ha quindi un'occasione d'oro per ripulirsi sotto, tutte sono destinate a danneggiarsi a vicenda anche se, si capisce, diversa è la situazione delle contendenti.

Il Como, ad esempio, ricevendo il Brescia, sarà tranquillo, forte come non solo del favore del campo ma, soprattutto, dei cinque punti di vantaggio in media inglese sulla quarta, il che gli consentirà, al limite, di accontentarsi anche di un pareggio. Il Brescia, per contro, rischia di perdere i contatti in caso di sconfitta. Situazione pressò che analoga, per Monza-Bari, con i brigantini favoriti e con l'aggravante per i «galletti», che se oggi dovesse andar loro buco correrebbero il pericolo di essere riusciti dai centro classista. Quanto alla Pistoiese pare proprio che la compagine toscana si troverà di fronte un Vicenza finito dopo la chiara vittoria sulla Spal e quindi un avversario che sarà difficile superare. Infine Spal-Palermo. Se una delle due non vinca entrambe finiranno per allontanarsi dalla zona promozione. Sul resto del cartellone Lecce-Cesena (partita tra squadre tranquille), Terni-Atalanta (se gli umbri non vincono la serie C è avvicina) e il derby Sampdoria-Genoa.

Carlo Giuliani

Trinca e Cruciani interrogati ieri a Regina Coeli prima da soli poi insieme Domattina saranno sentiti Giordano e Manfredonia - Querela di Merlo al quotidiano che l'ha accusato - Stamane riunione del consiglio federale a Firenze

ROMA — Nuovo terremoto giudiziario per il mondo del calcio italiano. I sostituti procuratori Monsurro e Roselli avrebbero giustiziato i dodici «avvisi di reato» indirizzati a Giampiero Boniperti, Felice Colombo, Tommaso Fabbretti, Renato Ziaco, Massimo Cruciani, Riccardo Bezzi, Riccardo Sogliano, Marino Perani, Giovanni Trapattoni, Ferruccio Cruciani, Francesco Brignani e al Direttore sportivo indicato dall'avv. Dal Lago come teste di accusa a carico dell'arbitro Menicucci. La lista non si ferma qui, comprendendo nomi «di sopra di ogni sospetto», nomi già «chiacchierati» e personaggi, come Ferruccio Cruciani, per i quali la «convocazione» del magistrato era inevitabile essendo il depositario di molte delle «prove» che dovrebbero sostenere le accuse contenute nell'inchiesta. Il magistrato era inevitabile essendo il depositario di molte delle «prove» che dovrebbero sostenere le accuse contenute nell'inchiesta. Il magistrato era inevitabile essendo il depositario di molte delle «prove» che dovrebbero sostenere le accuse contenute nell'inchiesta.

Guardiamoli uno per uno questi nomi.

Cominciamo da Giampiero Boniperti, presidente della Juventus ex colonna della stessa Juve e della nazionale italiana; Felice Colombo, presidente del Milan (Lorenzi fa lo stesso nell'Inter). Dice: «Qualche giorno fa è venuto da me il padre di un ragazzo che aleno a chiedermi come va suo figlio. Abbastanza bene, gli ho risposto. Lui mi ha detto che a scuola non va tanto bene, e io gli ho detto che, prima di tutto, deve studiare, poi pensare a giocare bene al calcio. Per chi dobbiamo stare attenti a che cosa riduciamo questi ragazzi che magari a casa vengono rimproverati dal padre, a scuola dall'insegnante e poi vengono allo stadio e noi che grilla-mo Corri, pira, corri? Cosa saranno a diciott'anni? Ragazzi, quello del pallone è un gioco».

Un gioco nel quale il fittimo di quattrini produce vistosi guasti. Dice Nadin: «Certo, le strumentalizzazioni ci possono essere ma è certo che questa brutta storia deve essere l'occasione per un serio esame di coscienza, per un'autocritica sull'impostazione data da

scherso» tanto da risultare all'incontro uno dei migliori in campo.

In proposito il difensore di Merlo, l'avvocato Codonari, dà noi raggiunti telefonicamente ha annunciato di aver già pronta la querela contro il quotidiano che sarà inoltrata non appena il calciatore verrà a Roma per apporvi la propria firma (la qual cosa dovrebbe avvenire martedì o mercoledì, quando il giocatore si recherà a Palazzo di giustizia per rispondere alle domande dei giudici). Inoltre, l'avvocato Codonari ha confermato che Merlo denunciò tentativi di corruzione non appena la magistratura si mosse, avendo in precedenza sottovalutato la gravità della cosa (e la federazione conferma l'arrivo della raccomandata). Lo stesso Merlo, da Lecce, si è limitato a ribadire la querela contro il quotidiano, ribadendo che «lo scopo della querela, non ho incassato una lira! Sono del tutto estraneo alla vicenda».

Adesso dopo la clamorosa svolta impronta all'inchiesta dai nuovi avvisi di reato, cosa accadrà? Intanto va detto che col loro operato i giudici hanno spazzato via le voci che indicavano lo stop all'inchiesta sportiva come un tentativo di insabbiare la ricerca della verità. Domattina a Palazzo di giustizia i due sostituti procuratori ascolteranno la versione di Manfredonia e Giordano oltre a un giornalista sportivo. Evidentemente la magistratura sta tentando di chiudere il più in fretta possibile l'istruttoria senza superare il termine di 40 giorni che il costringerebbe a formalizzare il procedimento con un conseguente allungamento dei tempi. Probabilmente tale necessità è molto sentita dalla Federcalcio, che ha in ballo il campionato, gli «europei» e la campagna acquisti e cessioni. La FIGC, come annunciato, terrà stamane a Coevicchio la riunione straordinaria del consiglio federale. In proposito è stato comunicato ieri che «scopo della riunione (...) è soltanto quello di aggiornare doverosamente i consiglieri federali sulle recenti vicende che la presidenza federale ha gestito in contatto con l'ufficio inchieste. Non sono previste, quindi, decisioni particolarmente urgenti». Insomma, ancora una volta tutto è rimesso nelle mani dei magistrati.

Fabio Felici



● Il goal di GRAZIANI in Italia - Uruguay

Dignitosa prestazione della nazionale italiana contro i modesti sudamericani

Gol di Graziani al 9': l'Uruguay è battuto

Discreta prova di Causio, Antognoni, Cabrini e Tardelli - Praticamente inoperosi Zoff e Bordon

ITALIA: Zoff (45' Bordon), Gentile, Cabrini; Orlandi, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Grignani.

URUGUAY: Rodriguez, Caceras, Marcenaro; Diego, Agreste, Washington Gonzalez; Biga, De La Pena, Victorino, Calliva, Pena.

ARBITRO: Yostifov (Bulgaria).

RETI: nel 1. tempo al 9' Graziani.

MILANO — Dopo i cinque gol della juniores azzurra e i cinque della olimpica, gli ottimisti si aspettavano una «golada» anche dalla nazionale di Bearzot. Ne è uscita invece una vittoria striminzita, siglata da un unico gol fatto che, per essere stato realizzato in apertura, era sembrato lieto di buona ventura e fiere novelle. Ha invece illuso un po' tutti, che, dopo il primo tempo, un inutile e non certo brillante trepestare. Nonostante l'avversario, si badò, non fosse certo all'altezza delle prestazioni ormai tante, le prestazioni dignitose, quella degli azzurri, di grande impegno, se vogliamo, ma niente più. Su questo livello, ai prossimi «europei» non si potrà davvero andare lontano. Una prestazione discreta, comunque, hanno fornito Causio, Antognoni, Cabrini e Tardelli del primo tempo, tutti sotto il loro normale standard gli altri. Senza possibili annotazioni Zoff e Bordon, per non essere mai stati chiamati in causa da un avversario praticamente inesistente in attacco. Una notizia prima di passare alla cronaca. Un elettronico intervistando Fabio Capello, ha detto «preferirei essere in uno zoo». La telecamera stava inquadrando un gruppetto di ragazzi. A chi si riferiva il telecronista?

Su Milano prove, il sole del mezzogiorno era troppo avanzato perché potesse sopravvivere. Sul prato comunque, ben protetto dai teloni, si dava la vigilia, le majorettes e l'immane banda musicale non rinunciavano alle loro evoluzioni. Gente sugli spalti, ad ogni modo, ce n'è poca: il maltempo, evidentemente, e il resto. Cambrini e Tardelli, i due giocatori di fronte alla tribuna visti striscioni di condanna del boicottaggio ai Giochi di Mosca, hanno fatto un'ottima figura, opprime l'Uruguay. Brevi preamboli, secondo prassi, e poi il via. Prima battuta agli spazi bianchi, un colpo di pantaloncini neri, che devono però subito cedere l'iniziativa. Perfino Collovati viene a dare una mano al forcing di Graziani e c'è Giusto Graziani, al 3' si trascina un po' troppo la palla verso il fondo e una possibile occasione, si stempera nel recupero in extremis di un difensore. Uruguaiana, comunque, in area trappola, per poter sparare di creare sfortunati spingeva buoni Caceras e Marcenaro, degli avversari, si alternano, secondo loro usata i schemi, in ultima battuta davanti al loro portiere, e gli altri non concedono spazi ad nostri attaccanti. Al 10' però,



Agli ingressi dello stadio e Meazza sono stati distribuiti al pubblico volantini contro la dittatura in Uruguay...

fra gli azzurri rimpiazza Zoff e Moreira gioca tra i sudamericani al posto di Diogo. Il cliché del match ad ogni modo è lo stesso: italiani come si dice a cassetta e uruguaiani indaffarati a limitare possibilmente i danni pur distinguendo di tanto in tanto qualche parenza d'affondo. Gran bel lancio di Antognoni per Cabrini, al 9', ma il tiro del difensore centrale è «telefonato», ragion per cui Rodriguez ringrazia. Un tiro comodo sbaglia Graziani al 12', e un altro, di Tardelli, subito dopo manda la palla a sfiorare il montante. Poco per divertire in qualche modo i più esigenti. E comunque la partita non si addormenta. Fermato in plateale fallo al limite dell'area il lanciatisimo Rossi al 18', ma Antognoni spazza il calcio di punizione sulla barriera. Al posto di Bica entra frattanto un

certo Ramos, ma è un dettaglio. Adesso gli azzurri, pur sempre, secondo gergo, padroni della situazione, un poco «rallentano» e spuntano i gol al match ne offre sempre meno. Qualche altro brutto fallo di Collovati, ad esempio, e dunque qualche altro battibecco, che il buon arbitro bulgaro s'impegna a sedare.

Passano i minuti e il gioco si intiepisce. Un'imprimatur di Causio al 33' con palla tra mano del portiere e traversa, ma di divertimento non è ormai più il caso di parlare. E però gli azzurri bene o male premono ancora. La gente comunque pian piano sfolla e nel tran tran la partita chiude. Senza applausi, ma tutto sommato senza neanche molti fischi.

Bruno Panzera

Nuovo record europeo di nuoto dei 200 dorso

BUDAPEST — Uno dei primati europei di nuoto che esistevano da tempo è caduto questa sera nel «mezzogiorno» di Budapest. Il nuotatore Sander Wilder ha infatti nuotato i 200 metri dorso nel tempo di 2'01"78, inferiore di nove centesimi al precedente limite che il tedesco democratico Roland Matthes aveva stabilito nel 1973. Al meeting fra nuotatori di 13 nazioni partecipano anche alcuni azzurri. Quattro di questi — Quadori, Negri, Bollettini, Colombo — hanno conquistato una vittoria nella staffetta 4 x 200 stile libero, con il tempo di 7'48"58, precedendo nettamente l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

Il Catania di scena a Livorno

ROMA — Oggi si disputa la settima giornata (ora 15) del ritorno del campionato di serie C1. Questo il partite in programma:

GIRONE A: Atanasidis-Lecce, Fano-Trivino, Forlì-Belluno, Monza-Trislinia, Pergocrema-Casale, Piacenza-Novara, Reggina-S. Angelo, Lodigiani, Rimini-Cremone, Varese-Fanavesse.

GIRONE B: Arezzo-Noconese, Benevento-Taranto, Campobasso-Foggia, Cavese-Anconitana, Chieti-Roggiano, Empoli-Siracusa, Livorno-Catania, Rende-Salernitana, Torres-Varese.